



Morire d'amore

Una singolare interpretazione di Catullo

di Maria Teresa Armentano

Nel mese di Febbraio si festeggia una ricorrenza che dovrebbe segnare l'esaltazione dell'innamoramento, al contrario ne sottolinea il carattere consumistico. Un blog di poesia La Presenza di Erato ha creduto comunque di ricordare la festa, istituendo la settimana della lirica d'amore con la presentazione di versi di poeti classici e contemporanei. Tra questi: una poesia di Saffo ripresa da Catullo nel carme 51 in strofe saffica. Saffo cantava una fanciulla del suo Tiaso, Catullo Lesbia. Nei testi scolastici non si prescinde quasi mai dal carme V e dal carme LXXXV il primo Inno alla vita *Vivamus, mea Lesbia, atque amemus* e il secondo *Odi et amo* la constatazione che questo sentimento può sconfinare nell'odio, se è eccessivo.

Desidero proporre una personale riflessione ripresa da un'interpretazione originale di Catullo della poetessa Lidia Gargiulo, italianista e latinista eccellente, autrice de "Le rose di Sirmione", uno splendido libro che ha tanto da insegnare.

Freddo

Quando mi siedo o mi preparo al sonno,
sono un fascio di corde senza musica
scontento e freddo
corpo immemore
abbandonato strumento
Sarà questo il soffrire:
quando l'unico bene che ti aspetti
è un dono del silenzio e dell'oblio?
Cerca Lesbia dal corpo lieve
questo cuore di cariatide.

La poetessa Gargiulo offre in questa lirica l'immagine di Catullo come strumento senza più voce che ricerca nel silenzio e nella dimenticanza la possibilità di ritrovare se stesso, augurandosi un cuore di pietra che non desidera più. Il titolo della lirica è "Freddo": il corpo e il cuore senza sentimento sono pietra e le pietre non ricordano e non soffrono, il tempo passa su di loro e non lascia i segni del dolore. L'amore non è soltanto desiderio, è uno sconosciuto che bussa alla porta per rivelarci all'altro e, se la rivelazione diventa lacerazione, si rifiuta la scoperta. Catullo è caduto in questo tranello: ama e odia per non rinunciare a sé. La poesia è dedicata a Catullo ma ancor più alla passione da pathos che significa essere passivi di fronte al fascino dell'altro. Catullo amava Lesbia donna di una società e di un tempo che considerava la bellezza femminile e il corpo come oggetto di possesso esclusivo o come strumento di riproduzione. L'amore assoluto del poeta non poteva essere solutus ab non era sciolto da tutto cioè frutto di una libera scelta, ma vincolato al potere

maschile che non riconosceva della donna se non il corpo oggetto. Eppure Catullo diverge in gran parte dal modello del vir, è distante dalla tradizione, rende pubblico il tradimento della sua donna, mette in dubbio la superiorità dell'uomo sulla donna, non appare distaccato nella sua passione per Lesbia che diventa fulcro del suo canto. Non solo la donna viene cantata in modo insolito, la bellezza di Lesbia mai ritratta nei particolari ma solo in contrapposizione alle altre ma ne viene elogiata la dottrina e la capacità di apprezzare la poesia di Saffo. Questa contraddizione presente nei suoi carmina lo rende unico fra i poeti latini che esaltano i loro amori. Nel mondo antico il corpo è denudato ma non la parte nascosta, l'io celato. La passione di Catullo è esaltante e minacciosa insieme e il verbo *excrucior* del carme 85 mette in luce il tormento: scoprire una parte di sé che l'amante vorrebbe celare all'amata e a se stesso; nella volontà di respingere la follia che abita l'io, il poeta si dispera e muore. Catullo abbandona gli ormeggi che gli hanno consentito di ancorarsi al reale e va dove lo conduce l'amore cioè fuori di sé, verso la parte a noi ignota che emerge dolorosamente e ci trasforma. Nel carme 75 *mens* diventa sinonimo di pazzia *Huc est mens deducta tua, mea Lesbia, culpa atque ita se officio perdidit ipsa sua ut iam nec bene velle queat tibi, si optima fias, nec desistere amare, omnia si facias* Bene velle e amare sono dimensioni diverse della stessa emozione. Nel carme 76 Catullo lo denuncia come malattia devastante "*ipse valere opto et taetrum hunc deponere morbum. O di, reddite mi hoc pro pietate mea*" e si rivolge agli dei incapace di razionalità che opponga resistenza alla sua pena. Insania è lasciare che il desiderio prenda il sopravvento, annulli il sé per idealizzare totalmente l'altro. I vocaboli ci raccontano il contrasto tra Lesbia e Catullo: *dolor, ardor, cura, pestis, pernicies, torpor, ignis* termini forti che amplificano la sofferenza. Catullo vorrebbe allontanare il desiderio di Lesbia e respingere l'idea che amare possa essere altro dal suggello di un patto di unione e di amicizia, non l'avventura che ci conduce alla rivelazione del sé affidandosi interamente all'altro. Lesbia esige la sua libertà di scelta, inconcepibile per una donna dell'epoca romana rivendicare se stessa e porre il suo desiderio di essere continuamente riconosciuta e desiderata prima della persona amata. *Lubido sic accensa ut saepius peteret viros quam peteretur* così scrive Sallustio di Sempronina nel *De coniuratione Catilinae* ricordandoci che la donna romana non poteva che essere scelta, anzi, presa senza seduzione. Scrive di Lesbia Lidia Gargiulo:

Lettore di storie d'amore
tu chiedi se Lesbia fu donna
d'amore o di menzogna.
Se consulti il Manuale
Il mio nome si trova all'Indice
degli Esempi Proibiti.
Io non m'intendo di Buoni Costumi.
Ma il ragazzo di Verona

sbaragliò d'improvviso
la mia torpida noia sazia di scandalo,
l'occhio barbaro e mite mi avvinse
coi lacci di gioco e passione.

.....

Egli la vide viva.

Vedere è un verbo che colpisce nel segno. E torna alla fine di
un'altra lirica " Giochi"

..... Ma tu sogni la notte?"?"

Io di notte mi sento svanire nel cerchio
di un'iride vuota
perché nel sogno mi tocchi
ma poi guardi lontano.
E adesso mi vedi?

Cosa vede Catullo di Lesbia? I volti che la trasformano da amante in traditrice del patto, la Bellezza che la rende superiore ad ogni altra, e la Perfidia di una donna annoiata che usa gli uomini come trastullo, la Durezza del cuore: rimane il mistero perché il cuore umano è mistero. L'unica certezza in questa storia: la morte prematura di Catullo. Morire d'amore? Gli studi della moderna psicologia indagano sui sentimenti umani, tentano di dare spiegazioni, ci suggeriscono che la chimica ha un ruolo nel rapporto di attrazione e affinità, ma di tutto questo interrogarsi restano imprevedibili tragedie senza rassicurazioni e conforto: il malamore resta sempre in agguato nelle relazioni umane. Catullo con la freschezza dei suoi versi ci restituisce l'arcano che nella traduzione di Lidia Gargiulo si infittisce, sorprende, esalta e, come dice lei stessa, ci conserva la musicalità dei versi dell'amante tradito, dell'innamorato senza speranza: Il Catullo che ci è caro.